

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 76 del 10/4/2020

In questo numero:

I guai provocati dal coronavirus al sistema del riciclo



*RIFIUTI: è allarme per il blocco del riciclo
di Vera Viola
da Il Sole 24 Ore*

Visita online alla mostra Pane e salame all'Archiginnasio di Bologna



*PANE E SALAME. Immagini gastronomiche bolognesi dalle raccolte
dell'Archiginnasio
On line fino al 19 aprile (almeno)*

Visitiamo la Preistoria online



*MUSEO DELLA PREISTORIA "Luigi Donini"
Vistabile on line o
a San Lazzaro di Savena appena possibile*

Jazz a domicilio – la Maratona del Jazz



*Concerti JAZZ in streaming
In diretta sul circuito di Lepida
Ogni giorno fino a nuovo ordine*

In attesa di poter (ri)visitare la Pinacoteca di Bologna ...



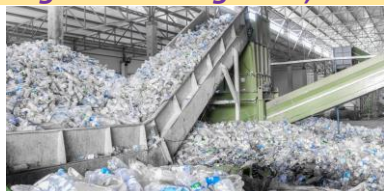
*Visione on line di video relativo a alcune raccolte
della Pinacoteca di Bologna
Ogni giorno fino a nuovo ordine*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

I guai provocati dal coronavirus al sistema del riciclo

Titolo	Rifiuti: è allarme per il blocco del riciclo
Autore	Vera Viola
Editore	Il Sole 24 Ore

Tra i tanti guai provocati dal coronavirus vanno attentamente considerati quelli derivanti dal **blocco produttivo dei settori "non strategici"**. Nel momento in cui si è proposto di "bloccare tutto", si è pensato soprattutto a un **provvedimento shock**, di breve durata e, pertanto, di impatto immediato che non fosse in grado di provocare danni irreparabili. **Questa strategia ha efficacia, se attentamente programmata e gestita, da attuarsi attraverso una attenta e razionale gestione delle scorte,**



dei ritmi produttivi, della logistica, dei flussi commerciali, dei flussi finanziari. In un "sistema globale", come quello in cui viviamo, la quasi totalità dei processi produttivi richiede l'assemblaggio di parti provenienti da altri processi produttivi (spesso di "strategicità" considerata minore), magari collocati in territori lontani, non sempre disponibili ad accettare le nostre logiche politiche, economiche e industriali. Un esempio di

questa problematica è rappresentato dal ciclo della **raccolta**, del **riuso** e dello **smaltimento** dei **rifiuti**. **La chiusura di molte imprese determina la saturazione degli stoccaggi sia di impianti di riciclo sia dei termovalorizzatori.** L'emergenza rifiuti sta per diventare un rischio reale per tutta l'Italia. A lanciare l'allarme è il **Consorzio Nazionale Imballaggi (Conai)** che si occupa del ritiro dei materiali della raccolta differenziata. Il **Conai** paventa il **«rischio che si possa arrivare a una sospensione del ritiro dei rifiuti urbani»**. Di questa problematica ne ha parlato **Vera Viola** su **Il Sole 24 ore** del 28 marzo scorso, consultabile all'indirizzo:

<https://www.ilssole24ore.com/art/rifiuti-e-allarme-il-blocco-riciclo-AD15pSG?fromSearch>

L'emergenza sanitaria e il conseguente rallentamento di alcune attività industriali, il blocco totale di molte altre, **stanno inceppando la filiera della raccolta differenziata**. Ciò determina la saturazione degli stoccaggi sia di impianti di riciclo (al collasso una trentina di piattaforme di separazione delle plastiche) sia dei termovalorizzatori (60 in Italia, concentrati per lo più al Nord). La situazione, a quanto sembra, è più fragile al Sud, poiché quest'area del Paese è dotata di un minor numero di impianti. Il presidente del **Conai Giorgio Quagliuolo** ha affermato **«La compromissione delle attività presidiate da Conai può mettere a repentaglio la raccolta differenziata con conseguenze gravissime sull'intero sistema di gestione dei rifiuti urbani, già congestionato. Stiamo galoppando verso una grave emergenza che questa volta interessa l'intero territorio nazionale»**. Cosa ostacola il processo di raccolta differenziata e riciclo? Per la **plastica**, le maggiori criticità si registrano nella gestione degli scarti non riciclabili: dall'inizio dell'emergenza si sta azzerando la possibilità del loro utilizzo finale nei cementifici, a causa della chiusura di questi ultimi. La **plastica riciclata**, pari al 45% del materiale immesso al consumo nazionale, è di solito esportata, ma tali esportazioni sono sospese. Per la **plastica riciclata dall'industria italiana**, in prima fila quella del giocattolo e dell'arredo urbano, queste aziende sono chiuse perché non considerate strategiche. I rifiuti di **imballaggi in**



acciaio, sono riciclati nelle acciaierie, ma risultano chiuse quattro su cinque. Processo inceppato anche per gli **imballaggi in alluminio**: delle 3 fonderie che utilizzano questo materiale, una è chiusa e un'altra, quella di Bergamo, lavora a ritmo ridotto. Per quanto riguarda il **legno**, tutti i pannellifici hanno chiuso, e in pochi giorni anche le piattaforme del legno si satureranno. Solo per il **vetro** non ci sono problemi: le vetrerie lavorano e richiedono molto materiale. **Alle difficoltà registrate nelle aziende che ritirano e riutilizzano il materiale recuperato, poi, si aggiungono quelle di carattere sanitario per chi lavora negli impianti di gestione dei rifiuti, il cui impegno è essenziale alla collettività.**

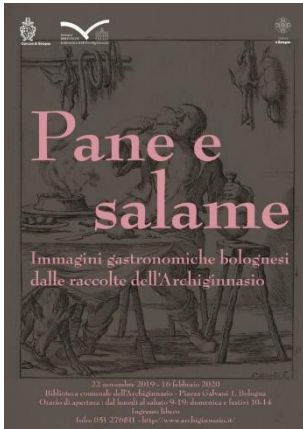
È bene ricordare che in Italia il sistema di recupero e riciclo degli imballaggi ha raggiunto livelli da primato: se l'Europa chiede infatti che venga riciclato il 65% degli imballaggi entro il 2025, l'Italia ha già raggiunto nel 2019 il 71%, pari a 9 milioni e mezzo di tonnellate. La difficile gestione del sistema in tempi di epidemia si complica ulteriormente in seguito all'aumento degli imballaggi prodotti e utilizzati.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Visita online alla mostra *Pane e salame all'Archiginnasio di Bologna*

Cosa	<i>Pane e salame. Immagini gastronomiche bolognesi dalle raccolte dell'Archiginnasio</i>
Dove	On line
Quando	Fino al 19 aprile (almeno)

Nonostante la chiusura dei luoghi di cultura e quindi anche dell'Archiginnasio, è proposta gratuitamente la visita guidata virtuale alla mostra "**Pane e salame. Immagini gastronomiche bolognesi dalle raccolte dell'Archiginnasio**" condotta da **Marcello Fini**. La visita può essere effettuata collegandosi al canale **youtube dell'Archiginnasio**:



<https://www.youtube.com/watch?v=ZVvKGXBMCmtU>

La mostra, allestita al primo piano **dell'Archiginnasio**, ideata da **Alessandro Molinari Pradelli**, è la prima di una serie di esposizioni documentarie allestite presso l'**Archiginnasio** e incentrate sulla storia della cucina bolognese. **Questa prima mostra è dedicata a due elementi fondamentali e caratteristici della gastronomia petroniana: il pane e i salumi. La loro evoluzione storica è illustrata nelle undici bacheche della mostra attraverso disegni, incisioni, libri, opuscoli e bandi.** Partendo, per esempio, dalle celebri incisioni di **Annibale Carracci** delle **Arti per via**, e passando per la copiosa produzione artistica di **Giuseppe Maria Mitelli**, si arriva fino



al Novecento, con i disegni di **Alessandro Cervellati**. Tutto il materiale esposto, sia quello mostrato in originale sia quello che è stato riprodotto per motivi di conservazione, proviene dalle collezioni **dell'Archiginnasio**. Il curatore, **Alessandro Molinari Pradelli**, giornalista e scrittore, è uno dei più importanti studiosi di enogastronomia italiani degli ultimi decenni. È autore di quasi un centinaio di pubblicazioni sulla storia della cucina, le tradizioni popolari e la civiltà contadina.

La **Mortadella** è senza dubbio il salume più noto anche a livello mondiale tra i tanti prodotti suinicoli del territorio bolognese. A partire dal **tardo periodo rinascimentale** sono numerose le tracce di tale prodotto in testimonianze letterarie e storiche delle varie epoche. Oltre alle testimonianze storiche, è indubbio che il prodotto in questione sia patrimonio della gastronomia emiliana tradizionale, largamente presente negli usi locali che si sono poi ampliati a zone contigue.



Il **DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELL'INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA DELLA MORTADELLA DI BOLOGNA**, oltre a individuare la collocazione territoriale del prodotto e le caratteristiche merceologiche, definisce la **Mortadella Bologna** come un insaccato cotto fatto esclusivamente con carne di puro suino, di forma cilindrica o ovale, di colore

rosa e dal profumo intenso e leggermente speziato, **costituito da una miscela di carni di suino ottenute da muscolatura striata appartenente alla carcassa, ridotta a grana fine con la tritacarne, lardelli di grasso suino di gola cubettato, sale, pepe intero e/o in pezzi, insaccata in involucri naturali o sintetici e sottoposta a un prolungato trattamento di cottura in forni ad aria secca.** Dal luglio **1998**, a livello europeo, la denominazione "**Mortadella Bologna**" è stata riconosciuta quale indicazione geografica protetta. A seguito di questo riconoscimento, **solo la Mortadella Bologna può fregiarsi del marchio IGP**, mentre tutte le altre produzioni che non rientrano nelle regole del disciplinare possono essere commercializzate come mortadella comune e in nessun modo possono usare la denominazione "**Bologna**" o la dicitura "**IGP**" sui prodotti venduti. Nel **2001**, è stato istituito il relativo organismo di tutela, il **Consorzio Mortadella Bologna**, che ha come scopo la tutela e la valorizzazione di questa prelibatezza.



Per approfondimenti sul Consorzio Mortadella Bologna consultare:
<https://mortadellabologna.com/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Visitiamo la Preistoria online

Cosa	Museo della Preistoria "Luigi Donini"
Dove	on line o a San Lazzaro di Savena
Quando	Al più presto possibile

Quando saremo liberi di girovagare per il mondo, una meta interessante, vicina alla residenza di molti lettori, può essere rappresentata dal **Museo della Preistoria "Luigi Donini"** di **San Lazzaro di**



Savena, nato e sviluppato in stretta e profonda connessione con un territorio ineguagliabile sotto il profilo delle emergenze naturalistiche ed archeologiche: **l'Appennino bolognese**. Suo titolare è il **Comune di San Lazzaro di Savena**, che lo ha riaperto al pubblico nel **1985**. **Il Museo illustra, attraverso un'esposizione ricca di suggestioni, due tra le più significative realtà di quest'area: l'ambiente, inteso come insieme di valori naturalistici e paesaggistici al cui centro si collocano gli affioramenti dei Gessi Bolognesi, e le testimonianze del primo popolamento umano. I reperti esposti, tutti di provenienza locale,**

raccontano del tempo remoto, quando le vallate del Savena, Zena e Idice erano popolate da grandi animali selvatici, da uomini cacciatori e raccoglitori e, con il passare dei millenni, dalle prime comunità stanziali.

Per ulteriori informazioni consultare: <http://www.museodellapreistoria.it/>

Il **Museo della Preistoria**, dedicato alla memoria del giovane naturalista sanlazzarese **Luigi Donini**, sorse nel **1971** all'interno dell'abbazia di **Santa Cecilia della Croara**, nel cuore dell'area naturalistica dei **Gessi bolognesi**. Nel **1985** l'Amministrazione comunale collocò le collezioni, presso la storica **Villa Mondani**, arricchendole di importanti testimonianze, fra cui i resti di mammiferi fossili del giacimento della **Cava a Filo**. **L'attuale allestimento, organizzato in tre sezioni, si avvale di strategie comunicative e criteri espositivi innovativi, utilizzando un linguaggio in grado di coniugare la correttezza scientifica delle informazioni con l'efficacia didattica.** Il Museo è intitolato a **Luigi Donini** (1942-1966, nella foto a destra), morto nel tentativo di salvataggio di alcuni speleologi e, per questo atto di generoso coraggio, **insignito della medaglia d'oro al valore civile**. Insieme ai giovani compagni dell'**Unione Speleologica Bolognese** promosse le prime azioni di tutela dei **Gessi bolognesi**, aprendo la strada al lungo e faticoso cammino sfociato molti anni dopo nell'istituzione del **Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa**. La sua vita si concluse **"nel tentativo di portare soccorso a quattro speleologi, rimasti bloccati in drammatica situazione nel fondo di una grotta (...). Sacrificio supremo della sua vita pur breve, spesa, tuttavia per intero al servizio degli ideali di ardimento e nella costante affermazione dei valori dello spirito"**.



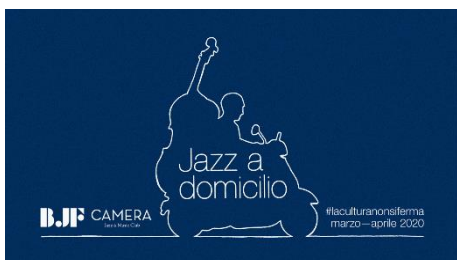
Il **Museo della Preistoria** ha disposto online le schede di quasi **800 reperti archeologici** della **Preistoria** e dell'**Età del Ferro**, esposti in gran parte nelle vetrine del **Museo**, descritti nelle singole caratteristiche tecniche e storico-critiche e illustrati attraverso fotografie di alta qualità. **Per facilitare la scoperta del ricco patrimonio del Museo, sono state fatte selezioni tematiche per epoca e tipologia, accessibili attraverso un click sulla relativa icona.** Nella sezione **"Tutte le Collezioni"**, oltre alla totalità dei reperti catalogati, sono presenti le schede degli interventi di restauro effettuati grazie ai finanziamenti regionali.

					
Tutte le Collezioni	Collezione Eneolitica	Collezione Neolitica	Collezione Villanoviana - Ornamenti	Collezione Villanoviana - Strumenti	Collezione Villanoviana - Vasellame

Jazz a domicilio – la Maratona del Jazz

Cosa	Concerti jazz in streaming
Dove	In diretta streaming sul circuito di Lepida
Quando	Ogni giorno fino a nuovo ordine

Il **Bologna Jazz Festival** e il **Camera Jazz & Music Club** si uniscono in questo momento drammatico, lanciando **La Maratona del Jazz**, collocata all'interno di **Jazz a Domicilio – #laculturanonisferma**: una rassegna di musica live, con concerti realizzati in collegamento con i domicili dei singoli artisti e trasmessi in diretta streaming sulla pagina Facebook del **Bologna Jazz Festival** (<https://it-it.facebook.com/BolognaJazzFestival/>), sul circuito di **Lepida TV** (**canale 118 del Digitale Terrestre e 5118 del bouquet Sky**) e su **Radio Città Fujiko**. La diretta è visibile anche sulla homepage del sito del **Bologna Jazz Festival**.



È proposto un concerto al giorno, a orari variabili di pomeriggio o sera, sempre in live streaming e rispettando le norme previste dalle ordinanze vigenti per arginare l'infezione da coronavirus, quindi perlopiù **esibizioni in solo o che coinvolgono musicisti che vivono nella stessa abitazione**. Consci della necessità di "restare in casa", i musicisti non si sono dati per vinti e dalle finestre delle loro abitazioni - e



da quelle virtuali del web - è stato un susseguirsi di messaggi di solidarietà e di resistenza culturale mandati attraverso la musica.

In piena quarantena nazionale, il Bologna Jazz Festival si affida alla musica jazz come elemento di conforto per le persone, attraverso un progetto che, in un periodo di relazioni interpersonali soffocate, si pone anche l'obiettivo di creare una forma di socialità differente, costruendo un senso di comunità, nella speranza che esso possa continuare a crescere e consolidarsi anche quando l'emergenza sarà finita. Sono stati contattati decine di musicisti di **Bologna** e provincia, professionisti che gravitano nel mondo del jazz e che sono stati coinvolti anche a fronte di un piccolo contributo economico da parte nostra. Si sta lavorando anche al coinvolgimento di musicisti di altre zone d'Italia, e non solo.

“Con questo progetto, che oltre a un gesto etico vuole anche essere un atto di politica culturale e di solidarietà sociale, si vuole ribadire che la cultura è parte integrante del processo produttivo del Paese”.

Inoltre, il **Bologna Jazz Festival** offre ogni settimana un laboratorio video curato da **Danilo Mineo** sul **riciclo e la costruzione degli strumenti musicali e degli oggetti sonori**: musica e gioco pensati per intrattenere i bambini in questi giorni così difficili. Il laboratorio per bambini è registrato e pubblicato sulla pagina **FB** e **YouTube** del **Bologna Jazz Festival**.

La storia del **jazz a Bologna** ha origini lontane, fin da quando nel **1938** un gruppo di giovani appassionati si ritrovava presso il negozio **Borsari** per acquistare le nuove uscite di **jazz**. Nel dopoguerra la spinta e la passione dell'**Hot Club** prima e del **Circolo del Jazz** poi resero **Bologna** una tappa obbligata per tutte le band e i solisti americani più celebrati in tournée nella penisola: **Duke Ellington**, **Benny Goodman**, **Ella Fitzgerald**. Nel contempo iniziarono a formarsi le prime **jazz band cittadine**: particolare importanza ebbe la **Criminal** del clarinetista **Pupi Avati**, poi divenuta **Doctor Chick Dixieland Orchestra** e, nel **1959**, **Rheno Dixieland Band**. Manager era il giovane



Antonio “Cicci” Foresti, destinato ad avere un ruolo determinante per gli sviluppi della musica jazz a **Bologna**. Un'altra figura di spicco fu **Alberto Alberti**, che nel **1953** aprì il **Disclub**, primo negozio in Italia dedito esclusivamente a dischi di jazz d'importazione. **Furono proprio Alberti e Foresti, pochi anni dopo, a creare il Festival Jazz di Bologna.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

In attesa di poter (ri)visitare la Pinacoteca di Bologna ...



Anche la **Pinacoteca** di **Bologna** attualmente non è direttamente accessibile al pubblico, ma è visitabile parzialmente online (a sinistra l'**Estasi di Santa Cecilia** di **Raffaello**, l'opera più significativa esposta nel museo bolognese). Sul sito della **Pinacoteca** (<https://www.pinacotecabologna.beniculturali.it/it/>) non è disponibile una visita guidata al pari di quelle realizzate da altre Istituzioni di maggiore notorietà e dimensione, ma **sono presenti filmati su alcuni eventi particolari ed è possibile visualizzare le singole opere esposte, corredate da una descrizione sommaria, ma ben fatta, della singola opera e dell'autore.**

Merita una segnalazione il video su **Guido Reni** realizzato in collaborazione con gli allievi dell'**Accademia di Belle Arti di Bologna** visibile attraverso l'indirizzo: <https://youtu.be/6G1jw6l1Dws>



Un altro video interessante riguarda la **Strage degli Innocenti** (nella foto a destra) di **Guido Reni** visibile attraverso l'indirizzo: <https://youtu.be/TmqnaxP2TRY>



Un video interessante è quello relativo alla famiglia **Carracci** (a sinistra la **Madonna col Bambino e San Domenico** [Madonna del Rosario] di **Ludovico Carracci**) visibile attraverso l'indirizzo: <https://youtu.be/iap8IqBpnPw>

Per visionare le singole opere esposte, basta collegarsi al Sito della **Pinacoteca** (<https://www.pinacotecabologna.beniculturali.it/it/le-collezioni/ricerca-dipinti>) per ottenere la foto e una scheda sintetica, ma completa dell'opera.

La **Pinacoteca Nazionale** di **Bologna** sorge nell'ex noviziato gesuita di **Sant'Ignazio**, realizzato nel **1726** da **Alfonso Torreggiani**, nello stesso edificio storico che ospita l'**Accademia di belle arti**.

Il Primo nucleo della futura **Pinacoteca** fu l'acquisto nel **1762**, da parte di monsignor **Giacomo Zambeccari**, di otto tavole del primo Cinquecento provenienti dalla demolizione della chiesa di **Santa Maria Maddalena**, per l'Istituto delle Scienze e destinate ad essere conservate nell'**Accademia Clementina**. Nel **1776**, vennero acquistate una dozzina di tavole trecentesche e di icone bizantine, provenienti dal lascito di **Urbano Savorgnan**. Altro polo di conservazione cittadino fu l'**Appartamento del Gonfaloniere** nel **Palazzo Pubblico**, dove accanto ad opere come la **Pala del Voto** di **Guido Reni**, vennero incamerati dipinti della scuola di **Raffaello**, di **Lavinia Fontana** e di **Annibale Carracci**. **Nel 1796, con la caduta del regime pontificio e con la soppressione di numerosi conventi, il Senato bolognese decise di radunare i dipinti delle chiese e dei conventi soppressi e dell'Accademia delle Scienze in un'unica collezione, raccogliendo quasi un migliaio di opere, sistemate prima nell'ex Convento di San Vitale, poi nel 1802 presso l'ex noviziato gesuita di Sant'Ignazio, come quadreria della neonata Accademia Nazionale di belle arti.**

Tra il **1867-68**, vennero incamerati molti dipinti provenienti da altre soppressioni e nel **1875** venne aperta regolarmente al pubblico. Nel **1882** la **Quadreria** venne resa autonoma dall'Accademia e, nel **1884**, vennero acquistate le **Collezioni Zambeccari**. Ai primi del Novecento venne realizzata una nuova ala su progetto di **Edoardo Collamarini**. **Alla fine degli anni sessanta dello scorso secolo, sotto il soprintendente Cesare Gnudi e su progetto di Leone Pancaldi, venne realizzato il Salone del Rinascimento e nel 1972 (foto a destra) fu realizzato il salone degli affreschi dove furono collocati gli affreschi staccati della chiesetta di Sant'Apollonia di Mezzaratta.** Nel **1997** la **Pinacoteca** fu completamente rinnovata e adeguata agli standard europei, dotandola inoltre di uno spazio espositivo adibito esclusivamente alle mostre temporanee e all'attività didattica. La **Pinacoteca** è oggi da annoverare tra le più moderne e importanti gallerie nazionali, conosciuta e apprezzata anche all'estero.

